



Anna Di Benedetto

Il grande pubblico la conosce per l'avvenenza e quell'ovale perfetto da rivista. Ma Svetla Vassileva è molto di più. Non è leggenda che ogni volta che mette piede a teatro, i direttori la trovino sempre preparata, più d'ogni altra parte sul palcoscenico. Non è invenzione che raccolga consensi nei maggiori teatri e che questa principessa bulgara abbia una gamma espressiva invidiabile. Sarà lei la candida Desdemona per l'*Otello* che torna domenica al Regio dopo più di venticinque anni. Dice: «Ho vestito i suoi abiti in un'altra produzione, quella della Scala nel 2005 con la regia di Graham Vick e la direzione di Riccardo Muti, e in quell'allestimento mi trovai davvero benissimo». Dopo anni di esperienze tra Mozart e Rossini, tra Donizetti e Puccini, sotto la guida di direttori ben noti al pubblico di Parma (Vladimir Jurowski, Temirkanov, Mehta, lo stesso Bartoletti) il soprano bulgaro affronta ora il ruolo di Desdemona per la seconda volta nella sua carriera: «Nella produzione della Scala tutto era perfetto dalla regia, alle voci, al ruolo stesso che ho trovato stupendo, comodamente adatto alla mia voce».

A questo proposito, quali sono le principali difficoltà della parte vocale di Desdemona?

«Le difficoltà sono le solite insite in tutto il repertorio verdiano: è necessaria una voce bella, molto pulita e con grande capacità di espressione, dovendo adattarsi a dinamiche e colori molto diversi, dal piano o addirittura pianissimo, fino al fortissimo. Nello specifico poi, in que-

L'INTERVISTA Il soprano per la seconda volta nel ruolo, debutta domenica al Regio

Desdemona, bulgaro gioiello

Svetla Vassileva negli abiti della triste eroina verdiana

Oggi la generale

Il primo assaggio del fatidico *Otello*, titolo verdiano che chiude la Stagione d'opera del Teatro Regio, si consumerà oggi alle 17, per la prova generale aperta al pubblico (i posti sono tutti esauriti). Di assoluto rilievo il cast impegnato in scena: oltre a Svetla Vassileva, il tenore Vladimir Galouzine (*Otello*) e il baritono Marco Vratogna (*Jago*) sono i protagonisti del dramma affidato alla bacchetta del maestro Bruno Bartoletti. La regia è di John Cox, mentre Johan Engels firma scene e costumi e Simon Corder il disegno luci. Per info: www.teatroregio.org

sto ruolo c'è un'altra grande difficoltà, che è data dall'unica vera aria di Desdemona, la "Canzone del salice" e la successiva "Ave Maria" nel quarto atto, nella quale l'interprete si trova in una situazione molto statica: non ci sono movimenti, è tutto lirismo, e il problema si ripresenta uguale in tutte le regie perché è richiesto proprio dalla parte. Vede, un cantante quando è molto impegnato scenicamente alla fine può distogliere un po' l'attenzione dal

L'aria pericolosa «La Canzone del salice, puro lirismo»

canto: in questo caso invece tutta l'attenzione è concentrata lì e non ci si può nascondere: cantano la voce, l'espressione, e basta».

Ci può anticipare qualcosa su questo allestimento?

«Personalmente lo trovo di grande fascino: devo dire che in realtà ho visto poco, essendo



Svetla Vassileva durante l'antegenerale di *Otello* (foto Roberto Ricci)

sul palcoscenico è difficile rendersi conto di quello che c'è in scena come se si stesse in platea. Però quello che ho visto mi ha preso tantissimo e spero che anche il pubblico percepisca le mie stesse sensazioni».

Otello sarà impersonato dal tenore russo Vladimir Galouzine: che tipo di partner professionale è?

«Credo che sia veramente uno straordinario *Otello*. Mi sono trovata immediatamente a mio agio con lui e trovo che cantare al suo fianco sia veramente emozionante. Non solo può vantare una voce splendida e molto vasta, ma ha interpretato talmente tante volte questo personaggio che ormai è come se ce l'avesse nel sangue».

PER APPROFONDIRE L'OPERA

E alla Casa della Musica c'è la Giornata di studi

Mattina e pomeriggio, domani alla Casa della Musica, per il ritorno a Shakespeare: *Otello*, la Giornata di studi realizzata dal Teatro Regio di Parma in collaborazione con la Fondazione Istituto nazionale di studi verdiani, che ne cura la direzione scientifica, e con la Casa della Musica. La giornata di studio è una preziosa occasione per approfondire il rapporto tra Verdi e Shakespeare, indagando soprattutto sull'affinità dei due autori nella costruzione dei personaggi e della drammaturgia. Sarà inoltre presa in esame la fase finale della produzione artistica verdiana alla luce del ritorno a Shakespeare: ovvero *Otello* e *Falstaff* su libretti di Boito. Per info: Casa della Musica, tel. 0521 031170.

IL PROGRAMMA:

enerdì 30 marzo
dalle ore 10
Emanuele D'Angelo (Foggia)
Il linguaggio di Boito
Livio Aragone (Milano)
La storia del libretto
Mara Fazio (Roma)
Gli attori italiani e Otello

Dalle ore 16
Michele Girardi (Cremona)
La drammaturgia di Otello
Mercedes Viale Ferrero (Torino)
Le disposizioni sceniche per Otello
Pierluigi Petrobelli (Roma)
Victor Maurel, il primo Jago

L'EVENTO Sul palcoscenico del Regio, virtuosi interpreti con strumenti antichissimi

Suonano forte le Corti d'Oriente

Domani il concerto promosso dall'Aga Khan per portare l'Asia in Europa

La musica e i musicisti ricoprono da sempre un ruolo fondamentale nella cultura storica dell'Asia Centrale e del Medio Oriente. Alla musica e ai suoi interpreti sono affidati i valori della comunità che vengono così insegnati e tramandati di generazione in generazione. I musicisti, chiamati a narrare le gesta esemplari di capi politici e padri di famiglia, avvicinano così gli ascoltatori alla spiritualità religiosa, rafforzano i legami e la memoria collettiva nelle feste e nelle celebrazioni, facendo sì che la loro arte sia funzione centrale nella vita sociale.

Il riconoscimento del ruolo centrale della musica e dei suoi interpreti ha spinto nel 2000 Sua Altezza l'Aga Khan a fondare l'Aga Khan Music Initiative in Central Asia (Akmica), che si propone di preservare lo straordinario patrimonio musicale dell'Asia Centrale e presentarlo a nuove generazioni di musicisti e ascoltatori in tutto il mondo.

Proprio mentre il Teatro Regio di Parma si appresta a mettere in scena *Otello* di Giuseppe



Un componente dell'Ensemble Badakhshan (foto Sebastian Schutyser)

Verdi (nel suggestivo, denso, profumato vento d'Oriente vive questo capolavoro), tra le scenografie dell'opera, domani alle 19,30, si inaugurerà *Musiche dalle Corti d'Oriente. Suoni*

e suggestioni dal patrimonio culturale dell'Asia Centrale, con virtuosi strumentisti e interpreti che, con la forza trascendente della loro musica, ci racconteranno un mondo so-



Homayun Sakhi (foto Sabine Châtel)

lo in apparenza lontano dal nostro.

Nel tempio della lirica risuoneranno ritmi, melodie, liriche che mostrano radici molto vicine a quella europea, a ribadire

che la "nostra" cultura deriva proprio da migrazioni di popoli dell'Asia Centrale. Se il latino e le lingue germaniche hanno origine accadica, ecco che alcuni degli antichissimi stru-

menti usati dai musicisti di questo concerto hanno una sorprendente affinità con i nostri violini, i tamburelli, gli oboe. Così, i canti epici, le melodie suadenti, la mistura con il caldo bacino della musica popolare tendono la mano al nostro passato e persino al gusto tipicamente italiano del teatro d'opera.

Lo straordinario concerto inaugura un progetto culturale che propone a Parma la prestigiosa mostra *Splendori a Corte. Arti del Mondo Islamico nelle Collezioni del Museo Aga Khan* al Palazzo della Pilotta dal 31 marzo al 3 giugno 2007, concerti e giornate di studio che testimonieranno il denso rapporto di scambi culturali intercorso tra i paesi musulmani e quelli europei dal Medioevo fino ai nostri giorni. Musiche dalle Corti d'Oriente proseguirà sabato 31 marzo e domenica 1° aprile alle ore 12 e 16 all'Auditorio del Palazzo della Pilotta con concerti straordinari in occasione della mostra. Per i biglietti-invito al concerto inaugurale, info: 0521 039399.